

## OMELIA NELL'ORDINAZIONE DIACONALE DI FEDELI DELLA PRELATURA

Mons. Javier Echevarría, Prelato dell'Opus Dei

Roma, Chiesa parrocchiale di San Josemaría, 20-II-2010

### 1. Cari fratelli e sorelle.

Carissimi Josep María e Mario, che vi apprestate a ricevere l'ordinazione diaconale.

Mentre ringraziamo il Cielo per questa ordinazione diaconale, consideriamo con serenità e con gioiosa speranza che, come ogni anno all'inizio della Quaresima, la Chiesa ci invita a intraprendere un itinerario di conversione, di unione più profonda con nostro Signore. È questo infatti il significato del tempo liturgico che è appena iniziato. Certamente, come insegna San Josemaría Escrivá, «la conversione è cosa di un istante. —La santificazione è lavoro di tutta la vita»<sup>1</sup>, Dobbiamo dunque considerare che non è possibile raggiungere la santità se non si coltiva, giorno dopo giorno, in cose piccole ma concrete, il desiderio di convertirsi di nuovo. Mi viene in mente che, come amava dire Papa Giovanni Paolo II, l'autentica conoscenza del Dio misericordioso e Padre nostro, consiste in «una costante ed inesauribile fonte di conversione, non soltanto come momentaneo atto esteriore, ma anche come stabile disposizione, come stato d'animo»<sup>2</sup>; tanto è così che noi cristiani siamo invitati a vivere *in statu conversionis*, convertendoci costantemente a Lui. «È questo stato — continuava Giovanni Paolo II — che traccia la più profonda componente del pellegrinaggio di ogni uomo sulla terra *in statu viatoris* »<sup>3</sup>, cioè mentre camminiamo verso la nostra dimora definitiva. Ma non dobbiamo mai dare un senso negativo a questo invito; tutt'altro: conversione è amare ancor di più, è avvicinarsi alla fonte dell'amore.

L'immagine del pellegrinaggio terreno è presente in tutta la Quaresima e concretamente nella liturgia odierna. Abbiamo ascoltato le parole di Mosè al popolo d'Israele, prima dell'ingresso nella terra promessa, con le quali ricordava le diverse vicissitudini che avevano incontrato dal momento dell'esodo e ancor prima — le persecuzioni da parte dei loro dominatori, le difficoltà del lungo cammino, le ripetute tentazioni di tornare alla terra da dove erano partiti e dunque di ricadere nella schiavitù —; il profeta rammentava come in tutte queste circostanze avessero ricevuto l'aiuto del Signore. In particolare, «grazie alla mediazione di Mosè — commenta Benedetto XVI —, impararono ad ascoltare la voce di Dio, che li chiamava a diventare il suo popolo santo»<sup>4</sup>.

Anche nel nuovo Israele, nella Chiesa pellegrina sulla terra, tutti noi siamo chiamati alla santità. Abbiamo a disposizione tutti i mezzi, predisposti dal nostro Padre Dio, per raggiungere questo scopo. Innanzitutto la sua grazia, e poi anche la presenza di ministri sacri

---

<sup>1</sup> San Josemaría, *Cammino*, n. 285.

<sup>2</sup> Giovanni Paolo II, enc. *Dives in misericordia*, 30-XI-1980, n. 13.

<sup>3</sup> *Ibid.*

<sup>4</sup> Benedetto XVI, Discorso all'Angelus della prima domenica di Quaresima, 5-III-2006.

che, in nome di Gesù e con la sua autorità, ci indicano il sentiero della verità e, con la celebrazione dei sacramenti, ottengono per noi le forze di cui abbiamo bisogno.

Ringraziamo dunque il Signore per questo dono e supplichiamo che molti uomini ascoltino la chiamata al sacerdozio ministeriale. Mancano ancora alcuni mesi alla conclusione dell'Anno sacerdotale indetto dal Romano Pontefice e possiamo domandarci, con sincerità, se questa petizione di santi e numerosi sacerdoti è stata e continua ad essere oggetto concreto delle nostre preghiere quotidiane.

2. Il Vangelo della prima domenica di Quaresima ci fa ascoltare il racconto delle tentazioni di Gesù. San Luca ricorda che il Signore, dopo il Battesimo ricevuto da Giovanni, *si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo (Lc 4, 1-2)*. A prima vista potrebbe stupirci il fatto che il Figlio di Dio abbia voluto sottomettersi a questa prova. I Padri della Chiesa spiegano che lo ha fatto proprio per noi, perché impariamo a sconfiggere il demonio e a superare le tentazioni.

Carissimi fratelli e sorelle, uniti a Cristo per mezzo della fede e della carità, possiamo vincere tutte le difficoltà, le prove e le tentazioni. San Paolo insegna infatti nella lettera ai Romani: *Fratelli, che dice la Scrittura? "Vicino a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore": cioè la parola della fede che noi predichiamo. Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo (Rm 10, 8-9)*.

La fede si alimenta con lo studio della dottrina cattolica e si rafforza comunicandola ad altri. Formazione personale e zelo apostolico sono le coordinate di ogni esistenza veramente cristiana. È questa in fondo l'esortazione della Chiesa all'inizio della Quaresima. Rammentate che nell'orazione colletta, rivolti al Signore, abbiamo pregato con queste parole: *con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi ai tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniarlo con una degna condotta di vita*<sup>5</sup>.

L'itinerario quaresimale sarà efficace se fondato, in primo luogo, sulla base di una maggiore conoscenza delle ragioni della nostra fede. A tale scopo è di grande aiuto la lettura approfondita del *Catechismo della Chiesa Cattolica* o del suo *Compendio*, Dedicare del tempo a questa lettura potrebbe essere un buon proposito per le prossime settimane, e sarà pure un aiuto per preparare meglio le nostre confessioni sacramentali.

Mi riferivo a una seconda coordinata del tempo quaresimale: la concreta attività per la salvezza delle anime. Sforziamoci per aumentare il nostro zelo apostolico, per aiutare gli amici, i parenti, i conoscenti, che hanno bisogno di avvicinarsi alla fede o di frequentare con più assiduità i sacramenti. Possiamo pregare più intensamente per loro, e offrire qualche piccola mortificazione; e possiamo anche instaurare con loro, con l'aiuto di Gesù, un dialogo che li spinga a ricevere il perdono di Dio nel sacramento della Penitenza, a frequentare la Messa domenicale, a porsi di fronte alla possibilità di iniziare un percorso formativo più

---

<sup>5</sup> Messale Romano, Domenica I di Quaresima, *Colletta*,

completo, mediante la lettura di libri adeguati, il ricorso alla direzione spirituale, e anche la partecipazione ai mezzi di formazione che la Prelatura mette a disposizione di tutti, ecc.

3. Mi rivolgo adesso in modo particolare agli ordinandi diaconi. Cominciate questa nuova fase della vostra vita entro l'Anno sacerdotale indetto dal Papa in ricordo del Santo Curato d'Ars, e pochi giorni dopo l'inizio di un anno mariano nella Prelatura dell'Opus Dei. Dedicando questo tempo alla Madonna, intendiamo ringraziare Dio in occasione dell'ottantesimo anniversario dell'inizio del lavoro apostolico dell'Opera tra le donne. Siete e sarete accompagnati, ora e in ogni momento, dalla preghiera delle vostre famiglie, dei fedeli della Prelatura e di tanti operatori e amici che si uniscono a noi in questa celebrazione, gran festa per la Chiesa santa.

Tra sei mesi riceverete il presbiterato; ma fin d'ora, con il diaconato, diventerete ministri sacri, destinati da Dio al servizio della parola, dell'altare e della carità, cooperando con il Vescovo e con i presbiteri nelle loro specifiche mansioni. In un certo modo, si applicano anche a voi le parole che San Josemaría scriveva a proposito del sacerdozio, quando ricordava che l'ordinazione «porta a servire Dio in uno stato che non è, in sé stesso, migliore o peggiore di altri: è diverso. Tuttavia —aggiungeva—, la vocazione sacerdotale si presenta rivestita di una dignità e di una grandezza che null'altro sulla terra può superare»<sup>6</sup>.

Nei prossimi mesi avrete molte opportunità di predicare la Parola di Dio, di distribuire la Comunione, di esporre il Santissimo Sacramento all'adorazione dei fedeli. Non dimenticate ciò che nostro Padre ha scritto: i sacerdoti — e la stessa cosa si può dire dei diaconi — sono «strumento immediato e quotidiano della grazia salvifica che Cristo ha meritato per noi»<sup>7</sup>. Quando con profondità si considera questa verità — come raccomandava San Josemaría — «nell'attivo silenzio della preghiera», non è mai possibile vedere il sacerdozio come una perdita, ma lo si stima invece come un guadagno incalcolabile.

Il Santo Padre ha ricordato a più riprese che «al sacerdote non si chiede di essere esperto in economia, in edilizia o in politica». I fedeli si attendono dai ministri sacri «soltanto una cosa: che siano specialisti nel promuovere l'incontro dell'uomo con Dio»<sup>8</sup>. Lasciando da parte la professione che finora avete esercitato, sarete ministri di Cristo al cento per cento. Le ore delle vostre giornate saranno sempre poche per compiere i vostri nuovi doveri, che costituiscono fin d'ora materia della vostra santificazione personale e fulcro del vostro zelo apostolico.

Chiediamo alla Madonna, Madre della Chiesa, che ottenga abbondanti grazie per il Papa, i Vescovi e tutti i sacri ministri, e rivolgiamo a Santa Maria questa preghiera specialmente nel tempo che ancora resta dell'Anno sacerdotale. Sforziamoci quindi tutti, laici e sacerdoti, di coltivare con amore l'anima sacerdotale che è in noi per il Battesimo, per ottenere con la grazia di Dio frutti di santità e di apostolato per il bene della Chiesa. Così sia.

---

<sup>6</sup> San Josemaría, Omelia *Sacerdote per l'eternità*, 13-IV-1973.

<sup>7</sup> *Ibid.*

<sup>8</sup> Benedetto XVI, Discorso ai sacerdoti, 25-V-2006.